

Frati Francesco  
Anno 70, Aprile 2004/1

Recensioni

MARTINA PANTAROTTO, *La biblioteca manoscritta del convento di San Francesco Grande di Padova*, (Centro Studi Antoniani 39) Padova 2003, pp. 260, ISBN 88-851-5560-X.

Il Convento di San Francesco Grande di Padova e l'insieme delle istituzioni di carità ad esso collegate sorsero a partire dalla prima metà del XV secolo grazie alla pia iniziativa di Baldo Bonifari, *iurisperitus utriusque iuris*, consigliere di Novello da Carrara, e di sua moglie Sibilia de' Cetto. A distanza di pochi anni dalla sua fondazione – l'arrivo dei primi frati risale alla primavera del 1420 – il Convento era divenuto già uno dei principali centri del movimento riformatore francescano dell'Osservanza: la comunità di frati, provenienti da tutte le parti d'Italia e anche d'Europa, ospitò grandi personalità del tempo quali Bernardino da Siena, che vi soggiornò nel 1423 e nel 1443, e Giovanni da Capestrano, che vi risiedette in più occasioni tra il 1441 ed il 1451. Il complesso conventuale non tardò a diventare sede di uno *studium* patavino autonomo e per tutta la seconda metà del XV secolo la sua biblioteca si arricchì grazie a frequenti lasciti di libri e a numerosi legati per il loro acquisto.

La ricerca condotta dalla Pantarotto, pubblicata nel presente volume, ha avuto come scopo la ricostruzione della biblioteca manoscritta del San Francesco Grande. Il fondo, confluito in gran parte nella Biblioteca Universitaria di Padova, è stato identificato soprattutto grazie ai tre inventari superstiti, datati 1600, 1639 e 1776: di tutti e tre la studiosa offre l'edizione. Particolarmente prezioso l'inventario del XVIII secolo – epoca di massimo splendore per la biblioteca conventuale, riorganizzata ed arricchita dall'infaticabile opera del padre Michelangelo Carmeli – che, con la sua ricchezza di dati, ha permesso l'identificazione sicura e ben circostanziata di 184 manoscritti appartenuti al Convento, catalogati e descritti dalla Pantarotto in modo sintetico, ma chiaro ed esaustivo. Dalla ricostruzione della biblioteca del Convento in epoca medioevale risulta la preponderanza di testi necessari ai frati nelle quotidiane occupazioni di predicazione, confessione ed assistenza spirituale, pur con qualche significativo *exkursus* nella cultura profana, come è testimoniato dalla presenza di autori classici quali Cicerone, Giovenale e Stazio.

Il volume è corredato da indici accurati, una felice scelta di tavole e una ricca bibliografia, e fornirà sicuramente "utili spunti" a tutti gli studiosi di storia della cultura medievale; infatti, come suggerisce la stessa autrice, sono ancora molti gli aspetti da approfondire: "il raffronto con le altre biblioteche osservanti della penisola, le considerazioni relative ai testi copiati, letti e diffusi in San Francesco, ai

Freda Francesco  
Anno 70, Aprile 2004/4

Recensioni

personaggi del cui passaggio resta memoria nei codici e al significato di tutto ciò”.

Nel tentativo più che plausibile di porre argini sicuri ad una ricerca che rischiava di disperdersi in mille rivoli, la Pantarotto ha volutamente limitato il campo delle sue ricerche, ma esprime l'intenzione di dedicare nuovi studi all'argomento.

L'augurio è che essi possano uscire in tempi ragionevolmente brevi.

MARCO PAGGIOSI

MARCO COLLARETA, *La grande croce di Gian Francesco dalle Croci. Arte rinascimentale e committenza francescana*, (Quaderni del Museo Antoniano 5) Associazione Centro Studi Antoniani, Padova 2002, pp. 49, scheda tecnica e 12 tavole a colori, € 19,00.

L'ultimo volume della collana "Quaderni del Museo Antoniano di Padova" ospita una ricca e puntuale analisi di Marco Collareta, professore alla Normale di Pisa di Storia dell'oreficeria, della grande croce processionale conservata nella Sacrestia del convento di San Francesco di Brescia, "uno dei risultati più alti raggiunti dall'oreficeria rinascimentale italiana" (p. 9).

L'opera, *masterpiece* di Gian Francesco dalle Croci, era stata già illustrata dal medesimo autore nel precedente Quaderno del Museo Antoniano dedicato a *Frate Francesco Sansone "de Brixia", ministro generale ofmconv (1414-1499). Un mecenate francescano del Rinascimento*, Padova 2000. Ora, per volontà del Guardiano del convento bresciano Annibale Marini, il saggio di Collareta, arricchito nel testo e nell'apparato fotografico, viene pubblicato come monografia dal titolo *La grande croce di Gian Francesco dalle Croci. Arte rinascimentale e committenza francescana*.

La croce, portata a termine nel 1501, era stata voluta dal ministro generale francescano Francesco Sansone, che, nelle disposizioni testamentarie del 1499, anno della sua morte, ne delineava fin nei dettagli l'iconografia e la destinazione, appunto la Sacrestia del convento bresciano nella quale tuttora si può ammirare.

Il generale Francesco Sansone è una figura di spicco nella storia dell'Ordine francescano, ma si dovrebbe dire per la storia della Chiesa *tout court* dell'epoca nova. Infatti il suo generalato – il più longevo (1475-1499) nella storia dell'Ordine, formalmente ancora